

Letteratura e migrazione nell'Europa occidentale

Riflessioni, analisi e letture.



Corso di 30 ore tenuto da
Stefano Zangrando

Dal 16 febbraio

presso: Università di Trento
Facoltà di Lettere

Palazzo Verdi, Piazza Venezia (aula 12)
martedì dalle 16.00 alle 18.00



COMUNE DI TRENTO



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO
Facoltà di Lettere e Filosofia

Ingresso libero, aperto al pubblico.

INFO: IL GIOCO DEGLI SPECCHI, via S. Pio X 48, 38123 TRENTO
tel 0461-916251, fax 0461-397472 - info@ilgiocodeglistecchi.org

www.ilgiocodeglistecchi.it



Commiato

[...]

Addio!

Salutai ancora una volta così
la mia casa piena di ricordi,
col giardino dei girasoli che ascoltavano malinconici
e accanto al ruscello che scorreva in cortile,
sussurravano la mia partenza le foglie del vecchio platano.

[...]

Senza spazio né cielo, invece
alti muri, stretti l'uno all'altro,
sono ora il mio orizzonte
dove cresce il cemento e l'acciaio
che soffoca il respiro.

Si nasconde a me il vicino,
serrando le porte e le finestre
verso la stanza senza sole.

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



I trentini, i calabresi, i russi, i cileni,
i senegalesi, i birmani, i polacchi, i
marocchini, i nigeriani, gli albanesi, i
cubani, i rumeni, i brasiliani...

in realtà sono

Maria, Salvatore, Bepi, Vania,
Carlos, Madiop, Maryla, Omar,
Bouchra, Maciej, Mohamad, Natalija,
Enogwoma, Ma Khin, Tadiqbe, Daniel,
Tahar, Maria Stela, Gëzim, Aziz, Xiao,
Mikhail, Yadi, Aminata...

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



Sembra una leggenda

Per sette anni impossibile rivederti,
dovevamo saltare sette montagne,
violare sette confini.

Sette inverni con gli occhi bagnati,
sette primavere soffocate.

Hajdin Abazi, *Folle destino*, dismisuratesti, Frosinone, 1995

Dove sono andati?

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



Ogni volta che si ritorna
c'è sempre qualche finestra in più
che di
notte non si accende

e la casa dove vivevano
voci amiche
così nera e spenta fa paura

dove sono andati?

Allora ti raccontano di paesi lontani
studiati a scuola

torneranno?
Nessuno sa dir nulla
e le cornici di pietra delle finestre
e quei buchi più neri
sembrano aspettare

che cosa?
Non è facile da dirsi
anche se un brivido
sale lungo la schiena
trapanando il midollo

Leonardo Zanier, *Den Wasserspiegel schneiden - Sot il pêl da l'âga*, Limmat, Zurigo, 2002



Stagionali

Lasciare
la famiglia
la casa
il frutteto
l'osteria
gli amici
i selciati
un cielo di rondini
gli odori
di una vita

stringere
in una valigia
i vestiti
pieni di bosco
i ricordi
e le fotografie

un pezzo di formaggio
la livella
un salame
la cazzuola
qualche noce
il filo a piombo
e una lacrima strozzata

baciare
la donna
i bambini
ridendo
pieni di paura
di mettersi
a piangere
e poi andare.

Leonardo Zanier, *Den Wasserspiegel
schneiden – Sot il pêl da l' âga,*
Limmat, Zurigo, 2002

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



Oggi non faccio che pensare a mio padre. [...] L'avrei dovuto incontrare lunedì. Lui e mia madre avevano deciso di andare a trovare mio fratello, in Germania, e io li avrei dovuti raggiungere. Sono cinque anni che non li vedo. [...] E poi, ieri sera, mio fratello mi ha detto che il consolato tedesco di Ankara ha negato il visto.

Io in Turchia non tornerò più, e loro sono vecchi.

Da *La notte della fuga. Storie di rifugiati in Italia*, a cura del Centro Astalli, Avagliano editore, Roma, 2005

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



Se solo sapessero quanta pioggia ho preso io quella notte! Ne sono certo: non rivedrò mai un temporale più forte di quello della notte in cui siamo scappati. Avevo quindici anni, e con mia madre, mio fratello, mia sorella e sua figlia, una bambina di appena due mesi, ci siamo messi in viaggio sotto quell'acqua battente senza sapere neanche dove andare; in quel momento forse non ci importava poi molto; volevamo solo raggiungere un qualsiasi posto che fosse solo il più lontano possibile dalla guerra.

Da *La notte della fuga. Storie di rifugiati in Italia*, a cura del Centro Astalli, Avagliano editore, Roma, 2005

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



Allora spiegami perchè un ragazzino di 14 anni, solo perchè è nato in Italia, mi ha dato dell'extracomunitario, a me che sono in Italia da ormai trent'anni, lavoro, pago le tasse, che mi sono ingozzato di chili di spaghetti e pizza, mi sono sorbito in questi anni tutti i festival di Sanremo, scioperi, crisi di governo, code, tifato per gli azzurri e per di più ho la cittadinanza italiana, sposato con una italiana con figli italiani?... Forse perchè sono nero?



Il mattino dopo, quando ci siamo tutti e siamo in migliaia, la nave si muove. Il mare la trascina verso non si sa dove. Non siamo noi ad attraversare il mare. È il mare che si fa attraversare. L'alba è grigia, fredda e ventosa. [...] Ognuno s'è aggrappato a qualcosa per poter affrontare meglio le onde e la pioggia che si confondono sopra di noi. La città alle nostre spalle diventa sempre più piccola, ma davanti a noi non si vede niente.

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



...Ma partire così è una cosa seria. È lasciare tutto fino a chissà quando, vivere con la valigia in mano aspettando il momento buono per tornare, paese dopo paese; invecchiare senza radici per poi scoprire che alla fine del viaggio non sei più capace di fermarti, che il momento buono non arriva mai, che il posto che c'era non c'è più.

Milton Fernandez, *L'argonauta*, Michele Di Salvo Editore, Napoli, 2007

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



C'è un malessere speciale - disse morbida, senza aria di rimprovero - che dopo qualche anno invade chi dall'estero capisce di non poter tornare più, perchè troppo cammino è già stato fatto, troppe cose sono già capitate [...] Ma il posto dove vive non è il suo, non lo sarà mai, e vi resterà esule: 'in der Fremde'. È un male grave, difficile da guarire...

Marisa Fenoglio, *Vivere altrove*, Sellerio, Palermo, 1999



Fu duro, il mio primo inverno da emigrante. In compenso, fu quell'inverno che finalmente scoprii l'utilità, il senso, la bellezza dei portici [...] Il confronto - il confronto fra l'isola e la città, fra il Nord e il Sud - mi veniva spontaneo. D'accordo, la terrazza ti promette aria libera e vento. Ma il portico ti regala riparo, quando serve, e protezione. Vivevo in un mondo capovolto, questo era il fatto. E, tutto sommato, cos'erano i portici se non terrazze capovolte?



“Ma voi davvero pensate che è possibile fermare una marea umana di questo tipo? Pensate davvero che riuscirete a frenarci?”
L’urlo gli uscì quasi soffocato, un’imprecazione gridata dal fondo dei polmoni [...] era appena stato rimpatriato [...] Era di nuovo qui, a Mbour, nel luogo da cui era partito. Su quella stessa banchina da cui, appena due mesi prima, aveva preso il largo sognando l’Europa...

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



“Se affondiamo non se ne accorgerà nessuno. Noi non esistiamo. Ecco la realtà, Feven..” Restai sconvolta e in preda al panico. Mansour aveva ragione. Fino alla sera prima mi sentivo alla fine del mio lungo viaggio e ora la meta tornava a sembrarmi lontana, irraggiungibile. Eravamo un rottame in mezzo al mare, senza carburante, in balia di quell’immensa distesa d’acqua...

Feven Abreha Tekle con Raffaele Masto, *Libera*, Sperling & Kupfer, Milano, 2005

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



Questi adulti erano emigrati tutti da un paesino sulle pendici dell'Etna, e la sera andavo a fare lezione nel loro ritrovo dove avevano ricostituito, in piccolo, un ambiente che gli ricordasse il posto che avevano lasciato [...] cartoline del paese [...] una carta dell'Italia [...] bottiglie di vermut e marsala. Su una credenza anche i mazzi di carte e la radio per ascoltare le partite la domenica.

Giorgio Messori, *Nella città del pane e dei postini*, Edizioni Diabasis, Reggio Emilia, 2005



“Pà, cos’è la nustalgìa, che la nominate sempre?” ...

“È un dolore...”

“Ma un dolore come?”

“Come si fa a dire, la mè Venturina? ... Per esempio, in Mèrica era il dolore di non vedere mai un monte, [...] di non poter battere il piede contro una pietra, perchè da ogni parte che ti giravi c’era solo palta e sabbia... Allora, appena per caso inciampavi in una pietra vera, ti sentivi dentro intera la memoria dei monti dov’eri nato...Ecco cos’è la nustalgìa...”

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



I figli dei minatori non scendono in miniera. [...] Non sono stati chiamati in queste terre nere. Vi sono caduti o vi sono nati. Sono una nuova generazione. Hanno chiesto spazio, [...] per radunarsi a sognare gli stessi sogni, strappare da tutte le finestre e da tutte le entrate “proibito agli stranieri” e inventare dignità, pane e sudore alla luce del sole.

Claudio Nereo Pellegrini, *Volesse la terra*, Cosmo Iannone editore, Isernia, 2005

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



L'unica cosa che possiedo oggi è una valigia.

Non utilizzo la valigia come comune surrogato metaforico della parola “esilio”. La valigia, infatti, è la mia unica realtà. Nemmeno i timbri, che si sono moltiplicati nelle pagine del mio passaporto, mi convincono abbastanza della tangibilità dei miei itinerari. Sì, la valigia è il mio unico punto fermo.

Dubravka Ugrešić, *Il museo della resa incondizionata*, Bompiani, Milano, 2002

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



Restammo in mare così a lungo che cominciammo a pensare che non saremmo mai arrivati in America o che, magari, quel posto non esisteva proprio, ma alla fine scorgemmo la terra e giungemmo a New York [...] eravamo tutti sbarcati su un'isola e i capi del posto dissero che Francesco e io dovevamo tornarcene perchè non avevamo soldi abbastanza.

Rocco Corresca, *La biografia di un lustrascarpe*, in Francesco Durante, *Italoamericana*, Mondadori, Milano, 2005

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



...ero il tuo uomo più triste quella
sera Trieste
cresciuto con l'amore per l'albicocco
e il volo della cicogna sopra i campi
fuggito dall'Est in primavera
sconfitto
senza una stretta di mano

la partenza di notte
il fischio della nave sotto la nebbia
reggevano la mia speranza inquieta.

Gëzim Hajdari, *Stigmatë/Vragë*, Besa, Nardò (LE), 2002

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



Altra lingua

Sei giunto al paese dei tuoi sogni
sorridi

non bastano i sorrisi
si chiudono le anime e le porte

accettando la sfida
fai tua la estranea melodia

attraversi frontiere

conservi la canzone di tua madre
per cantarla ai tuoi figli.

Gladys Basagoitia Dazza, in *Parole oltre i confini*, Fara editore, Santarcangelo di Romagna, 1999

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



Il fatto che gli italiani non fossero di pelle scura non comportava automaticamente l'equiparazione ai bianchi: erano infatti considerati 'intermedi' tra bianchi e neri, in particolare negli Stati del Sud [degli Stati Uniti] [...] Giunto il flusso di emigranti italiani, terzo incomodo tra i due gruppi, non essendo essi neri, ma non essendo neanche accettati dalla minoranza dei bianchi come persone al loro stesso livello, i bianchi al potere usarono il linciaggio degli italiani alla prima occasione perchè fosse chiara la loro collocazione etnica e sociale.

Patrizia Salvetti, *Corda e sapone. Storie di linciaggi degli italiani negli Stati Uniti*. Donzelli, Roma, 2003

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



Giungevano soprattutto a piedi con gli zaini sulle spalle o con le valigie legate con lo spago ed erano costretti a valicare le Alpi di nascosto, di notte e per i passaggi più elevati e pericolosi poiché il caos delle frequenti e contraddittorie circolari ministeriali faceva sì che non sempre e ovunque le autorità francesi di frontiera [riservassero loro buona accoglienza].

Sandro Rinauro, *Il cammino della speranza. L'emigrazione clandestina degli italiani nel secondo dopoguerra*. Einaudi, Torino, 2009

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



Nell'esilio ciò che ci tiene uniti è il filo del telefono. Certe volte le telefonate sono interminabili e dolorose. Per mantenere vivo il rapporto i parenti e gli amici usano raccontarti gli aneddoti, i particolari della vita di ogni giorno, quasi che a condividere la quotidianità dell'esistenza il legame si rinnovi sempre.

Cristina Ubax Ali Farah, *Tenere insieme tutti i pezzi*, in *Allattati dalla lupa*, a cura di Armando Gnisci, Sinnos, Roma, 2005

VITE IN VIAGGIO

è un'iniziativa di:



Donald pensa che un uomo senza radici sia una cosa meravigliosa, perché l'assenza di radici permette una libertà completa [...] Lui non sa che significa avere il proprio luogo, sapere che quel luogo è solo tuo, ritornarvi o lasciarlo per sempre.

David Albahari, *L'esca*, Zandonai editore, Rovereto (TN), 2008